



Raccomandazioni finali – Formazione degli insegnanti sull'apprendimento interculturale

Per garantire il conseguimento degli obiettivi di apprendimento previsti dall'articolo 7d dell'ultima riforma della scuola¹, gli insegnanti dovrebbero essere dotati delle qualità necessarie per sviluppare le competenze interculturali dei propri alunni, citate sopra.

Sulla base dei risultati di questo studio e dell'esperienza realizzata attraverso l'implementazione del progetto pilota ERASMUS+ "*Intercultural learning for pupils and teachers*" i partner italiani hanno formulato le seguenti raccomandazioni al fine di includere lo sviluppo di competenze interculturali nella formazione iniziale e in servizio dei docenti:

- L'apprendimento interculturale dovrebbe essere chiaramente inserito nella formazione iniziale (ITE) e in servizio dei docenti (CPD).
- Le misure finanziarie a sostegno della formazione in servizio - il cosiddetto BONUS DOCENTI - sottolineano l'importanza della formazione nel sistema educativo italiano: potrebbero quindi essere destinate a sviluppare le competenze interculturali. Pertanto è fondamentale che gli enti di formazione specializzati nel settore siano accreditati presso il Ministero dell'Istruzione.
- Anche i programmi di mobilità dovrebbero far parte della formazione iniziale degli insegnanti per rinforzare il processo di apprendimento interculturale. In Italia il 60% degli insegnanti della scuola secondaria superiore non ha nessuna formazione internazionale né dal punto di vista professionale né accademico².
- Gli insegnanti dovrebbero essere formati ad utilizzare un approccio interculturale nelle loro lezioni, imparando a utilizzare metodologie didattiche differenti che aiutino a prendere in considerazione prospettive diverse al fine di sviluppare pensiero critico e consapevolezza interculturale.
- Gli insegnanti dovrebbero essere formati ad utilizzare metodi di educazione non formale, approcci esperienziali e dovrebbero essere capaci di basare le loro lezioni anche sulle reazioni degli studenti a questi approcci che sollecitano creatività, partecipazione e pensiero critico.
- I dirigenti scolastici dovrebbero essere formati ad includere l'educazione interculturale in ogni aspetto della vita scolastica e chiarire - con determinazione - nella piano dell'offerta formativa della propria scuola gli obiettivi, gli atteggiamenti, i comportamenti attesi relativi all'apprendimento interculturale e alla sua realizzazione nella comunità scolastica.

¹ LEGGE 13 luglio 2015, n. 107 - Art. 7 Le istituzioni scolastiche, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente (...) individuano il fabbisogno di posti (..) per il raggiungimento degli obiettivi formativi individuati come prioritari tra i seguenti: (7d) - *sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno della assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'auto imprenditorialità.*

² Fonte: Osservatorio Nazionale sull'internazionalizzazione della scuola e la mobilità studentesca.
<http://www.scuoleinternazionali.org/Infografica.06/>

Raccomandazioni finali - Promuovere le competenze interculturali a scuola

In Italia, sono già state elaborate alcune politiche per promuovere gli aspetti di apprendimento interculturale sia all'interno del curriculum, come elemento trasversale che attraverso la promozione di scambi internazionali di alunni, in particolare scambi di lunga durata.

Tuttavia, ci sono margini di miglioramento per entrambi e sulla base dei risultati di questo studio e dell'esperienza realizzata attraverso l'implementazione del progetto pilota ERASMUS+ "*Intercultural learning for pupils and teachers*" i partner italiani hanno formulato le seguenti raccomandazioni al fine per promuovere ulteriormente le scuole di competenza interculturale.

Curriculum scolastico

- Integrare l'apprendimento interculturale nei nuclei centrali del sistema educativo nazionale dando un chiaro quadro a cui le scuole dovrebbero fare riferimento. In quest'ambito vanno chiariti i vari aspetti dell'apprendimento interculturale collegandoli in modo chiaro alle competenze di cittadinanza necessarie all'intera società e superando la prospettiva - generalmente condivisa, che vede l'educazione interculturale soprattutto come integrazione dei migranti. Le linee guida del Consiglio d'Europa pubblicate nel documento "Competenze per una cultura della democrazia" e le linee guida PISA dell'OCSE sulla valutazione della competenza globale vanno certamente in questa direzione.
- Incoraggiare le scuole a chiarire e rendere visibile l'integrazione dell'apprendimento interculturale
 - nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) definendo azioni di formazione specifiche per sviluppare competenza interculturale per tutti gli insegnanti e i membri del personale scolastico. Nel PTOF andrebbero menzionati possibili protocolli di cooperazione con organizzazioni che hanno sviluppato una vasta esperienza in questo settore.
 - nei loro siti web e nei documenti pubblici che descrivono chiaramente l'approccio interculturale all'educazione della scuola
 - nelle discipline e nei progetti interdisciplinari, definendo gli obiettivi, gli strumenti da utilizzare le competenze specifiche da sviluppare e da valutare.
- Sostenere il processo di internazionalizzazione e di ampliamento delle relazioni interculturali del sistemi scolastici definendo gli strumenti di monitoraggio, verifica e valutazione.
- Facilitare e sostenere la partecipazione degli alunni e degli insegnanti a programmi di mobilità internazionale a fini educativi
- Sostenere finanziariamente gli scambi e la mobilità dei giovani provenienti da famiglie con scarse possibilità economiche

Mobilità individuale degli alunni

Nelle scuole italiane il periodo di studio all'estero viene riconosciuto e questa è la migliore esperienza pratica riconosciuta nel settore. Dimostra come la validazione dell'anno accademico all'estero sia possibile quando le scuole sono aperte all' internazionalizzazione e pronte a fornire un sostegno adeguato agli insegnanti, agli studenti e alle famiglie. Tuttavia, vi sono ancora aspetti che possono essere migliorati. Alcune scuole chiedono ancora agli studenti di fare esami su argomenti specifici al ritorno e tendono a valutare le conoscenze relative alle discipline invece di valutare le competenze acquisite.

Si suggerisce quindi alle scuole di concordare preventivamente con gli studenti partecipanti a programmi di mobilità quali sono i pochi (2-3) contenuti di base del curriculum assolutamente indispensabili per essere in grado di frequentare con successo l'anno successivo senza perdere le conoscenze fondamentali.

È ingiusto - come al momento ancora accade - chiedere agli studenti di prepararsi su questi argomenti al ritorno dal periodo di studio all'estero o dopo aver iniziato l'anno scolastico. Le indicazioni del Ministero dell'Istruzione chiedono alle scuole di valutare gli elementi per ammettere direttamente l'allievo alla classe successiva anche sottoponendo, se ritenuto necessario, i giovani ad un accertamento al fine di pervenire ad una "valutazione globale". Chiariscono inoltre che in nessun caso la scuola può richiedere allo studente di sottoporsi ad esami riparatori e esami destinati a coloro che hanno perso l'anno o hanno voti insufficienti in alcune materie. Infine, il Ministero dovrebbe incoraggiare le scuole ad avere una politica di internazionalizzazione che garantisca che tutti i consigli di classe della stessa scuola applichino la stessa procedura di convalida delle esperienze di studio all'estero. In un analogo sforzo di standardizzazione delle procedure volte ad offrire agli studenti pari opportunità di trattamento, il Ministero dovrebbe sostenere la creazione di reti di scuole incentrate su internazionalizzazione, al fine di garantire che le pratiche di convalidazione dei periodi di studio all'estero siano simili e coerenti in tutte le scuole.